

A caccia delle promesse nel mondo del cabaret

ITALIA 1 ore 20.30

«Cabaret per una notte» è la serata conclusiva del secondo Festival del Cabaret svoltosi al Parco dei Principi di Loano. Si tratta di un gustoso antipasto offerto a tutti coloro che da ottobre ritorneranno a seguire sugli schermi di Italia Uno la pazza famiglia del «Drive in».

Protagonisti della serata saranno infatti i famosi animatori della domenica sera a partire da quel Massimo Boldi che intratterrà il pubblico con giochi paradossali. Ma ci saranno anche tre dei rampolli più giovani e già famosi: Giorgio Faletti, con la sua gustosissima caricatura del «Carlino», Enzo Braschi con il suo paninaro in insolita versione «Rambo» e Francesco Salvi, in veste di cantautore con il suo primo 45 giri «Ho depilato un totano».

La trasmissione, condotta da Marco Columbro ed Ernst Thole, riproporrà al pubblico anche il papà, se non il nonno, dei cabarettisti italiani, quell'Enzo Jannacci che ha presentato a Loano le sue più recenti canzoni.

Ma il vero intento di «Cabaret per una notte» è quello di gettare uno sguardo sulla folta schiera di giovani che sono le promesse dello spettacolo leggero italiano. Il livello medio degli aspiranti comici è — a parere della giuria e del pubblico — più che soddisfacente a partire dalla coppia vincitrice, quella di Aldo e Giovanni, con le loro gradevoli trovate da mimi acrobatici.

Del tutto nuova la comicità del secondo classificato, Roberto de Marchi, di scuola milanese come i vincitori, che si affida invece a pazzesche falsificazioni di oggetti e animali sull'onda della breakdance. Più tradizionali invece le esibizioni dei terzi classificati ex aequo: Capra e Cavoli, un duo emiliano, e Gino Riveccio con la sua verve da mattatore partenopeo.

Ma anche altri concorrenti hanno offerto spunti di efficace buonomore, a partire da Stefano Nosei con le sue eccellenti doti melodiche, fino alla Carovana, a Perosino, a Kenki e alla mezza dozzina di altri comici che hanno animato questa simpaticissima serata, conclusasi con un premio a Maurizio Costanzo ed Antonio Ricci

Diego Gelmini